

# Missili e droni. Dall'Ucraina colpiti aeroporti russi. Missile ucraino in Moldavia

 [contropiano.org/news/internazionale-news/2022/12/06/missili-e-droni-la-guerra-in-ucraina-si-allunga-colpiti-aeroporti-russi-missile-ucraino-finisce-in-moldavia-0155107](https://contropiano.org/news/internazionale-news/2022/12/06/missili-e-droni-la-guerra-in-ucraina-si-allunga-colpiti-aeroporti-russi-missile-ucraino-finisce-in-moldavia-0155107)

Francesco Dell'Aglio

6 dicembre 2022

 Areas where Ukraine has regained control

 Russian-controlled territory and most recent Russian advances\*



Il *Wall Street Journal* riferisce che gli Stati Uniti avrebbero modificato in segreto i lanciamissili Himars forniti all'Ucraina per evitare che potessero essere usati per colpire obiettivi sul territorio della Russia. Il *Wall Street Journal* cita fonti governative Usa. Secondo queste ultime, sarebbe una precauzione ritenuta necessaria dall'amministrazione USA per ridurre il rischio di allargare il conflitto in corso.

Ma a smentire piuttosto ruvidamente "le precauzioni" statunitensi rilevate dal Wall Street, due aeroporti militari in Russia, quelli di Saratov e Ryazan, a centinaia di chilometri dal confine con l'Ucraina, sono stati bombardati. Tre soldati russi risultano uccisi dall'esplosione di una autocisterna.

Gli ucraini parlano dell'utilizzo di droni, ma in tal caso questi sarebbero penetrati assai in profondità sul territorio russo.

La base di Ryazan, a 150 km da Mosca, ha un bunker di stoccaggio di armi nucleari con testate che possono essere dispiegate sui bombardieri strategici a lungo raggio della Russia.

*The Guardian*, citando Baza, un media russo con fonti nei servizi di sicurezza, ha detto che l'aeroporto russo di Engels è stato attaccato da munizioni vaganti, un tipo di sistema d'arma aereo, che ha preso di mira la pista della base aerea.

*Astra*, un altro media russo indipendente, ha affermato che due bombardieri Tu-95 con capacità nucleare sono stati danneggiati nell'esplosione. Nessuno dei due media ha però indicato una fonte per le loro informazioni.

Raid missilistici russi hanno colpito diverse città dell'Ucraina che sono rimaste senza acqua né corrente elettrica. Secondo il capo dell'amministrazione militare di Kryvyi Rih, nel centro dell'Ucraina, "una parte della città è senza elettricità, diverse caldaie e stazioni di pompaggio idrico sono scollegate. A Odessa, nel sud, e a Sumy, nel nordest, ci sono interruzioni nell'approvvigionamento idrico e di elettricità. La corrente è stata interrotta anche a Mykolaiv, nel sud dell'Ucraina.

Nel frattempo, la guardia di frontiera moldava ha trovato i resti di un missile caduto vicino alla città di Briceni, situata nel nord della Moldavia, al confine con l'Ucraina. Lo ha riferito il ministero dell'Interno, secondo cui il missile è stato trovato in un giardino nei pressi di Briceni.

In seguito al ritrovamento, il territorio circostante è stato transennato e sul posto è stata chiamata una squadra artificieri. Le autorità della Moldova non hanno fornito ulteriori dettagli sull'origine del missile, ma dalle prime informazioni trapelate si tratterebbe di un S 300 in dotazione alla difesa antimissile ucraina.

Occorre ricordare che la mattina del 31 ottobre, le forze armate russe avevano lanciato diversi missili verso l'Ucraina: parti di uno di essi erano cadute sul territorio della Moldova dopo che uno di questi era stato abbattuto dal sistema antiaereo ucraino.

*"Si è ripetuto l'incidente avvenuto poche settimane fa quando dei missili ucraini sono caduti in Polonia"*, ha affermato Aleksej Leonkov, un esperto militare russo dei sistemi missilistici S 300. Secondo Leonkov, questa volta la testata del razzo non ha funzionato e questa valutazione sarebbe confermata dal fatto che non ci sarebbero segni visivi di detonazione nel luogo dell'impatto.

Stanotte l'aeroporto della regione di Kursk, in Russia, è stato colpito da un attacco con droni partito dall'Ucraina. Lo afferma il governatore regionale Roman Starovoyt su Telegram, spiegando che nel raid ha preso fuoco un serbatoio di stoccaggio di petrolio. *"Non ci sono vittime, l'incendio è stato domato. Tutti i servizi di emergenza stanno lavorando sul campo"*.

\*\*\*\*\*

Da due settimane non si registravano attacchi missilistici russi sulle infrastrutture ucraine. Questo non perché sono finiti i missili, ma molto più banalmente, e cinicamente, per valutare i danni fatti finora e in che misura fossero stati riparati, e agire di conseguenza o sugli stessi bersagli riparati o su bersagli nuovi.

E così ci si aspettava a breve una nuova ondata di attacchi, ipotizzata proprio per oggi (abbiamo già parlato della metodicità elefantiaca del comando russo. Se volete le sorprese rivolgetevi altrove), e ci si aspettava sarebbe stata pressoché definitiva, nel senso che ormai della rete energetica ucraina resta poco, l'inverno è arrivato e non si può tirarla ancora troppo a lungo.

Qualche giorno fa erano venute fuori un po' di foto "strane", nel senso, poco comuni, scattate sia da satelliti militari che dai civili (più o meno...) della Maxar: erano state tutte scattate sull'aeroporto militare "Engels" di Saratov (infrastruttura primaria della "triade" nucleare russa, teniamocelo per dopo) e tutte ritraevano una grande attività dell'aviazione russa, con svariati bombardieri impiegati in operazioni di rifornimento e armamento (a occhio ho contato 14 Tu-95MS, 4 Tu-160 e 4 aerocisterne IL-78M) con SCARSA attenzione alla sicurezza generale, essendo Saratov sulla Volga a circa 850 km dal fronte, quindi ben oltre il raggio ipotizzabile delle operazioni militari dei droni ucraini.

Stamattina (il 5 dicembre, *ndr*), verso le 6 ore locali, l'aeroporto è stato invece colpito, e nello stesso momento è stato colpito anche l'aeroporto di Djagilevo, a Rjazan' – quasi 600 chilometri dal fronte e 200 da Mosca. Per ora ci sono vittime a Djagilevo, almeno 6, e danni a due bombardieri a Engels.

Che i droni che hanno colpito gli aeroporti siano partiti dall'Ucraina è piuttosto improbabile, e quasi certamente si tratta del lavoro di cellule di sabotatori presenti sul territorio russo, forse entrati nel paese insieme ai profughi dal Donbass o impiantate in precedenza (che ci sia una fitta rete di sabotatori russi in Ucraina e ucraini in Russia non è esattamente un segreto, infatti ogni tre giorni i rispettivi servizi segreti ne arrestano qualcuno e poi probabilmente se li scambiano per ricominciare la settimana dopo).

La combinazione tra satelliti NATO e sabotatori in loco obbliga a questo punto la Russia a un ripensamento molto serio dei suoi protocolli di sicurezza, ma ci ha fatto un momento temere, così a prima mattina, una *risposta nucleare automatica*, perché come ho appunto scritto prima Engels è (lo scrivo grande così magari si capisce meglio) UNA DELLE BASI DELLA DIFESA NUCLEARE RUSSA, oltre che di quella convenzionale.

I sabotatori ucraini e i loro handlers della NATO hanno colpito UNA DELLE BASI DELLA DIFESA NUCLEARE RUSSA, circostanza che rientra in pieno nell'articolo 19, comma c, del Decreto Presidenziale 355 del 2 giugno 2020, che stabilisce la liceità di una risposta nucleare nel caso di "*attacco nemico su una struttura militare o statale di importanza critica della federazione Russa, LA CUI DEATTIVAZIONE PUÓ COMPROMETTERE LA RISPOSTA DELLE FORZE NUCLEARI [russe]*".

Ora, per fortuna la base non è stata "deattivata" (e sempre per fortuna non è che le FFAA russe muoiano dalla voglia di passare al nucleare) e quindi la risposta è stata convenzionale, però è buffo che in tutti questi discorsi di minacce nucleari del "folle Putin messo alle strette" tu gli vai a colpire UNA DELLE BASI DELLA DIFESA NUCLEARE.

È quasi come se volessi proprio spingerlo, diciamo. E invece niente, risposta convenzionale, appunto. Era già pianificata, come abbiamo detto, ma non escludo che nell'attacco che è partito verso mezzogiorno ed è ancora in corso con estrema violenza su tutto il territorio ucraino ci sia un sovrappiù di acrimonia.

Per la conta dei danni bisogna aspettare qualche ora, ma non sembrano lievi e vanno, come sappiamo, a incidere su una situazione già compromessa.

# Il titolo del Washington Post che ribalta mesi di propaganda Nato sull'Ucraina

[lantidiplomatico.it/dettnews-](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

[il\\_titolo\\_del\\_washington\\_post\\_che\\_ribalta\\_mesi\\_di\\_propaganda\\_nato\\_sullucraina/45289\\_48125/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-)

Piccole Note

06 Dicembre 2022 16:00



“Sta diminuendo il consenso sugli aiuti statunitensi all’Ucraina a tempo indeterminato, rileva un sondaggio”. Questo il titolo di un articolo odierno del [Washington Post](#).

L’articolo dà conto di un sondaggio condotto dal *Chicago Council on Global Affairs* che registra come si sia sgretolata la compattezza con la quale gli americani hanno accolto la decisione di sostenere incondizionatamente Kiev e che tanti di essi iniziano a reputare che “Washington debba spingere l’Ucraina a raggiungere una pace negoziata prima possibile”.

## Il titolo del Washington Post

Secondo il sondaggio, infatti, sta inequivocabilmente scemando tra gli elettori americani il supporto per l’assistenza militare e/o economica all’Ucraina, anche se in maniera diversa a seconda del partito di appartenenza. Sintetizziamo in questo modo i numeri riportati dal

Wp in maniera talmente caotica da risultare illeggibile (quando la dovizia dei particolari inficia il contenuto...).

Ma l'intesse per tale articolo non deriva tanto dai numeri e dal suo contenuto, anche perché è probabile che i fautori della guerra per procura a Mosca renderanno pubblico un sondaggio a loro più favorevole, quanto dal fatto che il Wp ha scelto di aprire il suo autorevole sito con tale articolo e soprattutto con quel titolo, indice di un indirizzo editoriale.

Tanto che l'articolo, dopo aver esposto il sondaggio, prosegue riepilogando le timide aperture di Biden e di alcuni esponenti della sua amministrazione per una soluzione diplomatica della crisi registrate negli ultimi giorni; e si conclude ricordando come ora la Camera sia appannaggio dei repubblicani e che "Kevin McCarthy (R-Calif.), il candidato dei repubblicani per la presidenza della Camera, ha dichiarato che i repubblicani non sottoscriveranno un 'assegno in bianco' per l'Ucraina".

Da a qui a immaginare che gli Stati Uniti si stiano apprestando a dare inizio al sospirato processo di pace ce ne passa, ma resta un segnale importante, da registrare con l'interesse del caso.

Indica che in America i fautori di una soluzione negoziata alla guerra non hanno ammainato bandiera bianca, nonostante la battuta d'arresto delle Midterm, nelle quali una vittoria più netta dei repubblicani, prevista dai sondaggi, avrebbe dato a tale prospettiva uno slancio ben più deciso (e per questo si è fatto di tutto perché non vincessero).

## **Gli attacchi agli aeroporti russi**

---

Sul campo di battaglia si registrano alcuni attacchi ucraini contro due aeroporti in territorio russo. Importante la tempistica: sono stati effettuati in costanza della riparazione del ponte di Kerch, danneggiato da un attentato ucraino pregresso, che lo stesso Putin ha voluto attraversare in automobile come dimostrazione di un ritorno alla normalità.

Gli attacchi agli aeroporti, quindi, vogliono segnalare che per la Russia non ci può essere alcuna tranquillità mentre sono in corso le ostilità ucraine, Resta però, com'è avvenuto per l'attacco al ponte di Kerch, che tali operazioni non hanno alcun valore militare e hanno come unico esito/scopo quello di innescare un'escalation.

Mosca aveva chiarito agli sponsor dell'Ucraina, senza i quali tali operazioni non potrebbero essere condotte, che non avrebbe tollerato attacchi contro il suo territorio, delineando una linea rossa da non superare.

Da qui la follia di queste azioni. Dopo l'attentato al ponte di Kerch sono iniziati a piovere missili su tutta l'Ucraina. Da vedere cosa accadrà dopo questi ultimi attacchi, rispetto ai quali il Cremlino ha già annunciato i provvedimenti del caso.

Probabile che, in attesa di decidere come rispondere, Mosca abbia intrapreso un dialogo con gli ambiti americani meno propensi allo sfoggio muscolare (tra i quali, paradossalmente, il Pentagono). Un dialogo che si snoda attraverso i canali di comunicazione più bassi, che restano aperti nonostante le distanze, che però consentono anche interlocuzioni a più alto livello.

Sul punto, val la pena riferire un titolo di Bloomberg: “Gli attacchi alla Russia mettono alla prova i limiti dell’alleanza USA-Ucraina”; nell’articolo, l’insofferenza di parte dell’amministrazione Biden per il massimalismo di Kiev.

L’esito di tali colloqui riservati non sarà reso noto, ma si ripercuoterà sul campo di battaglia. Se risulteranno infruttuosi, cioè se gli ambiti Usa più realisti non riusciranno a mettere un freno alle improvvise incursioni ucraine, i russi dovranno valutare altre opzioni. E per Kiev saranno ulteriori dolori.

Nella condotta della guerra da parte dell’Ucraina c’è una coazione a ripetere gli stessi errori. Quello che stanno facendo si può sintetizzare con un’immagine plastica: come se un bambino stuzzicasse con un bastoncino un leone, incurante delle conseguenze.

Il bello/brutto di tutto ciò è che quel bambino ha una famiglia che assiste alla scena, cioè i tanti e potenti sponsor di Kiev. Ma, paradossalmente, una parte di essi lascia fare – postura sintetizzata dalla frase di rito “la decisione spetta a Kiev” -, un’altra parte addirittura incita il fanciullo a infierire ancora di più col suo bastoncino. Tale la follia che di cui è preda l’Occidente, tale il dramma che sta vivendo il popolo ucraino.